

Giunta e maggioranza liquidano in una notte l'importante previsione di spesa

Un gran ballo di mille miliardi che a Palermo chiamano bilancio

Dalla nostra redazione PALERMO — Alle prime luci dell'alba, sotto la spada di Damocle del commissario ad acta, nella sala delle lapide del consiglio comunale di Palermo, mentre gli sbadagli facevano eco agli interventi di turno, con il solo voto contrario del gruppo comunista, è stato approvato il bilancio di previsione per il 1980. Qualcosa come mille miliardi. Appena una notte è stata sufficiente all'amministrazione del capoluogo siciliano per raggiungere il primato di unica città italiana che liquida in così poco tempo un atto tanto delicato e denso di implicazioni per l'intera collettività. Il primato non è nuovo. È risultato confermato le conclusioni dirette da mano della giunta tripartita (democratici, socialisti e socialdemocratici): appalti elargiti a cuor leggero e ditte private che la fanno da padrone, ambizioni faraoniche nonostante la diminuzione delle entrate, mutui verginosi che si affastellano sui cumuli di residui passivi.

Quanti hanno inciso nel gran ballo dei mille miliardi i problemi della città? E' un inventario, a bilancio approvato, istruttivo e deludente che si compone di « voci » clamorose.

Circa 20 miliardi per il parco della Favara. Lussureggiante riserva di caccia ai tempi di Ferdinando III di Borbone e ai piedi del « promontorio più bello del mondo » il solo polmone di verde della città. Abbandonato ormai all'incertezza e al vandalismo è scaduto a luogo deputato per convogli amorosi, agguati di macchine, dimora itinerante per ragazzi di città. Qui secondo la Dc e i partiti della giunta ci sarebbero le condizioni per una cascata e un lago artificiale, ma anche per tante piscine e addirittura qualche palestra.

« Insomma, il verde diventerà solo un ricordo per i palermitani », prevede con preoccupazione Michele De Franchis, consigliere comunista che ha illustrato in sede di consiglio le ragioni del no del Pci al bilancio e dire che con metà di quei soldi il parco potrebbe essere completamente sistemato e restituito alla città.

Ma c'è un'altra « perla » altrettanto scandalosa. E' il progetto della scogliera a mare per un importo iniziale di 30 miliardi (arretramento della battaglia di un centinaio di metri e mastodontica opera in muratura per consentire lo scarico dei « cetrini edili » che è cronaca di ieri. Quando per il « problema discarica » le donne di interi quartieri scesero in lotta in difesa dell'ambiente e contro la minaccia dei rifiuti, i camionisti cinsero d'assedio il centro della città e alla fine, le forze di polizia, in seguito ad una improvvisata ordinanza del sindaco DC Salvatore Mantione, abbatterono i muri di accesso delle discariche.

Delle promesse « ecologiche » di quelle giornate di tensione non resta nulla. E' invece cresciuto il patrimonio di lotta dei quartieri e delle borgate e anche di consistenti gruppi di elettorato « tradito » dal partito della democrazia cristiana: « Non vi ripresentate per chiederli voti alle prossime elezioni. Questa volta le promesse non sono sufficienti », così durante la notte del ballo dei mille miliardi, numerosi cittadini di Acqua dei Corsari (borgata sul lungomare di Palermo ed epicentro delle lotte delle settimane passate), gridarono al capogruppo DC al Comune.

Poi viene l'antica cancrena degli appalti. « A Palermo, gli appalti sono un modo di vivere, un modo di essere », dice il deputato del Pci Mario Barcellona, consigliere comunale. A quali servizi si riferisce?

Trentaquattro miliardi per la manutenzione delle strade e delle fogne passati senza battere ciglio alla « LESCA ». E' l'impresa del conte Arturo Cassina, cricatore di manti stradali, fin dal 1938, chi vuole conoscere il suo curriculum lo può trovare nella relazione di minoranza dell'Anima.

Sette miliardi, per il più modesto Giovanni Matta, pure de e anche lui con una collezione di tutti i rispetti nell'album di famiglia redatto dalla commissione d'inchiesta parlamentare. Uomo ombra dell'ICEM. La società che ha l'appalto per la gestione e la manutenzione degli impianti di illuminazione, ma nota perché tiene Palermo in perenne black out.

Ma il quadro non è ancora completo: « C'è una previsione di mutui per 500 miliardi. Rientrano nella voce investimenti. E sembra che la giunta ne abbia fatto il suo cavallo di battaglia », aggiunge De

Il voto contrario del PCI - Come sempre le voci dell'amministrazione DC-PSI-PSDI sono appalti « allegri » a ditte private, ambizioni faraoniche, mutui verginosi che si affastellano sui residui passivi - Assenti i problemi della città



Le questioni cruciali della città, come casa e risanamento dei vecchi quartieri sono state « dimenticate » nel bilancio

Franchis — ma come? La stessa amministrazione che l'anno scorso ha ricevuto sei miliardi dalla regione e non ne ha spesi neppure la metà. Non si tratta infatti di rinunciare ai prestiti quanto di utilizzarli una volta che vengono concessi.

Anche per la scuola, cifre da capogiro. L'anno scolastico inizia all'insegna dell'emergenza, doppi e tripli turni che si protraggono all'infinito, condizioni igieniche allarmanti: i soldi c'erano. Due « piani triennali » per l'edilizia scolastica con decine di miliardi rischiavano però di restare carta straccia. Anche qui l'eco

degli « affari » tant'è che Piersanti Mattarella fu costretto a richiamare gli incartamenti dei progetti. Per la costruzione infatti di sei scuole c'era il fondato sospetto di una ripartizione clientelare degli appalti. Adesso in bilancio figurano altri 34 miliardi, sempre per la scuola.

L'altro aspetto illuminante è quello dei soldi non spesi. « La giunta si è presentata senza nemmeno un programma per utilizzarli una volta per tutte. Dietro nostra iniziativa », continua De Franchis — si sono impegnati a riferire nella prossima sessione di consiglio. Staremo a vedere ».

Dalla scuola alla casa, al risanamento, anche qui miliardi in abbondanza che rimangono in frigorifero, dalla politica sportiva a quella culturale, entrambe improvvisate ma dispendiose, si riscontra la stessa arroganza del potere, la stessa incapacità di governo.

« E' bene parlare anche delle entrate di questo comune », aggiunge il compagno Leopoldo Ceraulo — invece di aumentare diminuiscono. Palermo è però sommersa dalle ingesse della pubblicità: « Appena il 30% sono regolarmente pagate. Le dichiarazioni di guerra del comune contro e-

vasori della pubblicità e anche contro gli evasori della tassa sulla nettezza urbana sono state ripetute fino alla nausea. Nessuno però ci crede più ».

Ma c'è stato un momento in cui il gran ballo dei mille miliardi si è interrotto per un incanto. E' avvenuto quando la battaglia del Pci è riuscita a fare approvare due emendamenti per la bonifica del fiume Oreto e la sua destinazione a verde. Quasi a conferma che se si volesse, si potrebbe davvero amministrare per risolvere i problemi.

Saverio Lodato

L'inchiesta della magistratura sulla gestione del Banco di Napoli di Pescara

Storie di cambiali, di amici dc e di una banca troppo « aperta »

Concessa la libertà provvisoria all'ex direttore dell'istituto di credito Franco Ciancaglini e al suo vice Giuseppe Carbone — Un lungo viaggio in « GIP »

Dal nostro corrispondente PESCARA — L'ex direttore del Banco di Napoli di Pescara Franco Ciancaglini e il suo vice Giuseppe Carbone, arrestati lo scorso 19 marzo per peculato, hanno ottenuto la libertà provvisoria. La decisione del procuratore della Repubblica Quadrini, lo stesso che aveva firmato gli ordini di cattura, e sta forse a significare che la magistratura si ritiene soddisfatta degli accertamenti e degli interrogatori portati avanti in questi giorni e di cui poco o nulla è trapelato.

Come si sa secondo l'accusa i due dirigenti bancari avrebbero concesso cospicue somme a persone e società senza che questi offrissero adeguate garanzie. Contro queste accuse pare che l'ex direttore si sia difeso sottolineando l'andamento positivo dell'attività dell'istituto di credito da lui diretto: il suo vice invece ha confermato di essersi trovato sempre con cose già fatte e decise altrove, perciò si aspettano gli sviluppi di questa storia perché la « gestione troppo aperta » della banca pescarese rappresenta solo una parte della questione mentre è bene che di questa vicenda si chiarisca anche tutto l'intrico capitato tra certi strani rapporti del banchiere Ciancaglini con taluni personaggi del mondo politico bancario dc abruzzese.

Questi rapporti sono a Pescara, Chieti e dintorni, un segreto di Pulcinella e vedono sempre al centro un nome che appare, scompare e ricompare. Nelle indiscrezioni

giudiziarie non se ne parla nemmeno, ma a quel nome appare il nodo di tutto l'intreccio. Ci riferiamo a Vincenzo Lanetta, agli strani riguardi che costui ha sempre goduto presso la direzione di questo istituto di credito e ai suoi legami con il mondo politico dc abruzzese. Già amministratore della Dc di Lanciano e importante animatore del GIP del Banco di Napoli costui era destinato a molte più prestigiose se non fosse esploso così clamorosamente questo « scandalo ».

Vincenzo Lanetta, fino a qualche anno fa umile e sconosciuto impiegato del Banco di Napoli di Chieti, comincia quella che sarà una vera e propria scalata, inserendosi appunto al GIP: per questa via trova « giusto apprezzamento » e l'amicizia del dc. Acampora, vice presidente del Banco di Napoli e capo del GIP di quella banca. E' proprio la via del GIP che unisce Lanetta ad Acampora che fa del primo un favorito del padrino della Dc abruzzese Remo Gaspari.

Con questi « mezzi » Lanetta cresce, polere immenso e amicizie influenti; diventa segretario amministrativo della Dc di Lanciano, viaggia in Jaguar, veste con ricercatezza, frequenta i migliori ristoranti e si disseta con fiumi di champagne di marca. Lanetta entra in contatto con Ciancaglini quando quest'ultimo è direttore della filiale di Sulmona. Sono ancora insieme quando alla vigilia delle elezioni del 1976 si salda il patto tra il GIP abruzzese del Banco di Napoli

e il dc De Cinque, notaio del Banco con mire a diventare deputato. Lo diventa e subito dopo Ciancaglini diventa direttore della filiale di Pescara ma pensa a quella di Chieti, la più importante della regione, e così continua il sodalizio con Lanetta. Nella sede di Pescara quest'ultimo diventa di casa, entra nell'ufficio del direttore come e quando vuole, non ha limiti di tempo né di spesa; difficile vederlo in tanta frequenza e familiarità solo viste di cortesia.

Ma c'è di più: a quel tempo Pescara diventa un vero centro di incontri tra i più significativi rappresentanti del sistema di potere dc nel Banco di Napoli. Dalla Calabria viene spesso un chiacchieratissimo consigliere e senza motivi comprensibili, e quando a Pescara l'ISVEIMER (in cui il Banco ha una partecipazione) apre un suo ufficio vi si stabilisce nemmeno che il leader nazionale del GIP della banca Angelo Ferrara. Poco male, se non fosse che qualcuno avanza il sospetto che questo illustre personaggio stia dietro certe « mobilitazioni » che sembrano nate solo per prendere i facili crediti di Ciancaglini.

Così giungiamo all'aspetto « finanziario » della vicenda. Tra le società che stranamente nascono in quel tempo a Pescara c'è una certa « Di Lallo Edilizia s.r.l. »: questa società ha due soli soci, Flaminio Di Lallo e sua moglie, entrambi di Lanciano, ma si costituisce a Pescara il 6 giugno 1979; la sua ragione sociale è la « Costruzione, compravendita e permuta di immobili, sia in proprio che in appalto, l'effettuazione di opere pubbliche », e via dicendo, però da una visione camerale effettuata presso la Camera di Commercio di Pescara, la società risulta « inattiva ». La sua sede sta in via Rignone 25, ma lì nessuno la conosce.

E' una società che di fatto non esiste ma che appena un mese dopo la sua costituzione riceve facilmente credito da Ciancaglini (si dice 100 milioni).

A carico del socio e amministratore unico di questa società (Flaminio Di Lallo appunto) presso l'ufficio conservatorio dei registri immobiliari di Chieti risulta una ipoteca data 2 dicembre 1979; il valore dell'ipoteca è di 60 milioni e sta a garanzia del pagamento di 24 cambiali scadenti tra il giugno e l'ottobre 1980 e tutte datate 5 dicembre 1979. Il beneficiario delle cambiali e dell'ipoteca risulta essere (guarda un po') Vincenzo Lanetta.

Sarebbe interessante conoscere la ragione di quelle cambiali come sarebbe interessante sapere come ha fatto quella società ad ottenere i soldi del Banco di Napoli. Ciò che appare più interessante però è come i nomi di Lanetta e Ciancaglini compaiono spesso in un bell'intreccio di malcostume finanziario e di potere politico. Questo è il filo che ci ha guidato a partire per ricostruire tutta intera questa storia.

Ivan Paone

Sandro Marinacci



Dori Ghezzi e Fabrizio De André dopo la liberazione

I cambiamenti nell'anomima sarda confermati dagli ultimi arresti per il sequestro De André-Ghezzi

Sempre in Sardegna la base d'appoggio del banditismo « emigrato » in Toscana

Con il veterinario di Radicofani sono finite in carcere altre tre persone, tutte originarie sarde - Tutti i rapimenti avvenuti nell'isola progettati nel continente?

Dal nostro corrispondente SASSARI — Si fanno sempre più serrate le indagini relative al sequestro dei cantanti Fabrizio De André e Dori Ghezzi. Altre quattro persone, infatti, sono state incriminate per il sequestro. Si tratta del dottor Marco Cesari, veterinario di Radicofani, detenuto nelle carceri di Tempio, del commerciante Giovanni Costa, di Nuoro, rinchiuso nelle carceri di Cagliari; di Antonio Pasquale Dore, e di Martino Mareddu, pastori, entrambi di Ormea, a piede libero ed attivamente ricercati in Sardegna e Toscana. Con questi i personaggi coinvolti nell'inchiesta ammontano a sette. Sono detenuti nel carcere circondariale di Tempio, infatti, i fratelli Francesco e Dionigio Pala, autotrasportatori, e Graziano Porcu, bidello, tutti originari di Ormea.

Particolare rilievo sembra assumere la figura del veterinario dottor Cesari. Questi fu arrestato nel periodo scorso mentre versava otto

milioni in banconote i cui numeri di matricola corrispondono a quelli del danaro estorto con il sequestro dei due cantanti. In un primo momento il veterinario era stato incriminato solo per riciclaggio del denaro « sporco ». A suo carico, però, avrebbe preso corpo alcuni sospetti relativi ai suoi frequenti viaggi in Sardegna nel periodo del sequestro e alla sua partecipazione materiale al rapimento.

Gli altri personaggi, seppure tutti originari sardi, sembrano legati a doppio filo con la Toscana. Martino Moreddu vive da una decina di anni in Toscana, conducendo una azienda agropastorale. Il 24 marzo scorso era riuscito a sfuggire alla cattura da parte dei Cc che lo avevano sorpreso nell'azienda agricola di Davide Ventroni, condannato poi per detenzione di armi. Antonio Pasquale Dore, dopo un periodo di soggiorno a Nuoro, dove aveva lavorato all'ospedale civile, si è trasferito anch'egli in Toscana. Le vicende di

queste ultime ore sembrano quindi aver dato una connotazione precisa alle indagini. Prende maggiore consistenza la pista sardo-toscana, nella quale un ruolo fondamentale pare ricoprire il veterinario Cesari.

Il banditismo sardo ha ormai varcato una decisione. Il fatto che uno dei protagonisti principali della vicenda sia un originario toscano avvalorava la tesi, condivisa da molti, che i sequestri attuati in Sardegna in questi ultimi tempi, siano pensati e progettati nel continente.

La Sardegna, d'altra parte, si presta ottimamente per portare a termine tentativi di estorsione, la natura selvaggia del territorio, le buone possibilità di reperire la manovalanza, l'omertà, che spesso rende problematiche le indagini degli inquirenti, costituiscono l'humus nel quale vive e prospera l'industria dei sequestri.

L'esistenza di una vera e propria organizzazione criminale, attorno alla quale ruotano un numero ben preciso e conosciuto di persone, è confermata da altri fatti importanti. Giovanni Costa, il commerciante detenuto a Cagliari, è imputato del rapimento del commerciante sassarese Pupo Troffa e del sequestro dell'emissario della famiglia dei Troffa, Giovanni Piredda. Su Costa incombe inoltre la imputazione per il tentativo del sequestro del cittadino polacco Antony Hubert Cas-

Prende consistenza dunque l'ipotesi che esiste un'ampia organizzazione dedicata ai sequestri che opera in Sardegna ma che ha i cervelli probabilmente nel continente. Appare chiaro, inoltre, che il banditismo sardo ha perso quel connotato che lo avevano distinto e ne avevano fatto un vero e proprio fatto sociale nel decennio scorso. La natura del fenomeno è cambiata, certo, ma è formata spesso da pastori dell'entroterra sardo. Ma il fatto stesso che la mappa del banditismo sia estesa in località tradizionalmente remote, fuori del classico banditismo

barbarico (vedi sequestro Troffa, avvenuto a Sassari in pieno centro) conferma l'evoluzione e la trasformazione di questo preoccupante fenomeno.

Sono ben lontani, anche se forse non del tutto dimenticati, i tempi di Graziano Mesina, quando il famoso bandito godeva della simpatia di molta parte della popola-

zione del Nuorese. Grazie a questo risulterà che il pieno centro) conferma l'evoluzione e la trasformazione di questo preoccupante fenomeno.

« Sono ben lontani, anche se forse non del tutto dimenticati, i tempi di Graziano Mesina, quando il famoso bandito godeva della simpatia di molta parte della popola-

zione del Nuorese. Grazie a questo risulterà che il pieno centro) conferma l'evoluzione e la trasformazione di questo preoccupante fenomeno.

L'associazione ha offerto importanti opere all'amministrazione di Cagliari che non ha mai accettato

« Amici del libro » ma « nemici » per la giunta



« Ragazze di Barbagia », una xilografia di Mario Delitala

Dalla nostra redazione CAGLIARI — All'inaugurazione della mostra è seguito un rifresco. Al momento del brindisi una completa testimonianza dell'attività dei migliori artisti sardi operanti nella prima metà del secolo. Nella sezione riservata agli autori nazionali l'arrivo spiccò — tanto per citare qualche esempio — i nomi di Serravalle, Campigli, Pettinelli, Vanni Maccari e De Carolis. Di particolare pregio le numerose incisioni di Bartolomeo Pinelli e di Giovanni Battista Piranesi. La raccolta presenta anche una testimonianza dell'attività incisoria in campo internazionale con una copia raccolta di artisti inglesi ed una dell'acquaforte e xilografia Frank Brangwyn.

Come si comprende anche da una sommaria esposizione ci troviamo in presenza di una collezione unica al mondo.

« Le opere — afferma il professor Nicola Valle, presidente dell'associazione « Amici del libro » — sono infatti in prevalenza ispirate al paesaggio, alle vedute di paese, alle scene di vita agreste e pastorale, all'ambiente familiare di una Sardegna già ra-

pidamente in via di spaziorizzazione o di trasformazione. L'Associazione — aggiunge il prof. Valle — offre in dono anche la ricchissima collezione di riproduzione d'opere pittoriche realizzate dal prof. Nicola Dessy e lasciate in eredità al nostro sodalizio. Tale collezione — formata a Venezia, dove il Dessy si era trasferito negli anni Quaranta — rappresenta, a giudizio di autori critici e storici dell'arte, una raccolta importante per vastità e completezza ».

L'unica condizione posta dai donatori è che tutte le stampe siano sistemate in cornice ed esposte in un locale adatto, aperto al pubblico almeno una volta alla settimana.

Come pensate che abbiano risposto gli amministratori cagliaritari? Forse trovando subito i locali adatti, ristrutturandoli ed allestendo tem-

ci si sono succeduti ai sindaci, gli assessori alla P1 agli assessori alla P2. Nel frattempo gli « Amici del libro » hanno sollecitato, hanno scritto lettere e relazioni illustrative, hanno chiesto alle soglie degli enti Onorifici, con gravi problemi abitativi ed igienici, priva di strutture sanitarie, di attrezzature sportive e di spazi per la cultura, spoglia di verde e gravemente colpita nella struttura produttiva. Pare quasi una terra percorsa dagli Istituti.

In questo contesto si è inserita l'offerta degli « Amici del libro ». Con encomiabile sentimento civico i donatori hanno anche individuato una struttura nella quale il museo potrebbe essere sistemato. Hanno chiesto la ristrutturazione dei locali del vecchio mattatoio che sorge nella centralissima via Sottano.

C'è qualche speranza? Pochissima. Finché dura l'attuale stato di cose, finché la città sarà amministrata da uomini che ritengono di poter lasciare senza riserve le esigenze dei cittadini.

Giuseppe Marci

Basilicata: la DC mira alle Unità sanitarie per scopi elettoralistici

Nostro servizio

POTENZA — In Basilicata la fase di insediamento delle nuove Unità sanitarie locali, previste dalla legge di riforma e da quella regionale di attuazione (la numero 1 del 3 gennaio '80), si è sostanzialmente conclusa. Sono già costituite sei assemblee delle USL, a sette. Manca solo quella del Lagonegrese, che peraltro pare sia ancora in alto mare, in quanto solo sei comuni hanno assolto agli adempimenti previsti per la designazione dei propri rappresentanti.

Le assemblee hanno provveduto alla elezione dei comitati di gestione. In molti casi, questi ultimi alla nomina dei rispettivi presidenti. Il quadro politico che se ne ricava è assai preoccupante: l'ottanta per cento dei membri dei comitati di gestione è formata da democristiani, la Dc assume cinque presidenze su sei e per quanto riguarda la vice presidenza almeno tre dovrebbero andare al Psdi a suggellare il patto d'alleanza Dc-Psdi, facendo un consuntivo di questa fase delle USL in Basilicata, parliamo, con il compagno Giuseppe Pace, della segreteria regionale del Pci.

Innanzitutto, quale giudizio esprime il nostro Partito?

« Il primo dato politico che emerge è che è pienamente prevalsa la volontà di rottura della Democrazia Cristiana che ha portato a termine il suo disegno con la copertura di alleanze di comodo offerte dal Psdi e, nel caso della USL di Matera, dal Pli. La Dc ha portato avanti la linea neocristiana propugnata dai « preambolisti » e fra essi dalla corrente di Colombo, neo ministro, dopo una lunga assenza, leader che domina la Dc di Basilicata. Con questo sono state la Dc lucana e quella di Potenza, in una grande operazione di potere che pensa di strumentalizzare a scopo elettorale. La Dc ha quindi messo in campo una manovra così delicata, quale la riforma sanitaria e quindi la salute dei cittadini, la strumentalizzazione di parte di questi importanti strutture, per la realizzazione di un nuovo sistema sanitario, quali sono appunto le USL ».

Quale è stato e quale sarà l'atteggiamento del Pci?

« La Dc si è assunta la responsabilità di portare alla luce il patrimonio di esperienza della gestione unitaria che aveva caratterizzato, con notevole successo, la vita delle Unità locali dei servizi sanitari sociali. Il nostro partito si è fortemente impegnato, a tutti i livelli, per dare alla USL una gestione unitaria per far sì che esse possano adempiere con successo alla delicata fase di avvio della propria attività in tale campo. Il Pci ha sempre e sempre gli attuali livelli di assistenza sanitaria — si pensi all'assistenza domiciliare agli anziani, all'assistenza agli handicappati, eccetera. Continueremo con immutato slancio la nostra azione in tutte le sedi e a tutti i livelli di massa e istituzionale. Così come esprimeremo il massimo impegno per impedire ogni strumentalizzazione delle USL ».

Quali scadenze immediate attendono i nuovi organismi sanitari?

« Con i decreti istitutivi bisognerà passare la gestione degli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà prevedere il passaggio alla gestione di quegli enti ospedalieri, i cui comitati di gestione sono retti a gestione commissariale. Si pensi per esempio a Pescoagnone gestito da un commissario fin da quando fu istituito l'ente ospedaliero o Matera, delle cui disfunzioni spesso si occupano le cronache dei giornali. Bisognerà